



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Sud Italia

NUMERO 9

Marzo
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO SUD ITALIA

UMBERTO II RICORDATO A NAPOLI E A CATANIA

MONARCHICI

Messa in suffragio di Umberto II

Il "Coordinamento monarchico italiano", in occasione del 24° anniversario dalla scomparsa di del quarto re d'Italia, Umberto II, organizza per domenica prossima, 18 marzo, la solenne Messa in suffragio del sovrano. La funzione si svolgerà nell'Arciconfraternita dei Bianchi, nella Chiesa San Martino di Tours, in via Vittorio Emanuele, Catania. Nell'occasione verrà anche ricordato Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, nel 156° anniversario dalla proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo del 1861. Alla cerimonia sono stati invitati gli ordini dinastici di Casa Savoia, le Guardie d'Onore al Pantheon e Valori & Futuro.



Napoli fedele al suo Re: anche la città partenopea ha ricordato il Sovrano il 18 marzo nella Chiesa Monumentale di S. Giuseppe a Via Medina.

Si è svolto a Catania presso l'Arciconfraternita dei Bianchi – Chiesa San Martino di Tours, la Messa in suffragio di S.M. Umberto II, 4° Re d'Italia, nel 24° anniversario dalla scomparsa. Nobile figura di Uomo e grande Re, ha evitato all'Italia una dolorosa guerra civile lasciando il suolo Patrio e subendo un iniquo esilio.

Nell'occasione è stato anche ricordato il Padre della Patri, Re Vittorio Emanuele II, nel 156° anniversario dalla Proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861. Alla cerimonia, organizzata dal CMI di Catania, hanno partecipato gli Ordini Dinastici di Casa Savoia e le Guardie d'Onore al Pantheon. Oltre agli organizzatori dell'evento: il Cav. Uff. Filippo Marotta Rizzo, Delegato Ass. Tricolore – CMI, Nunzio Condorelli, Delegato AIRH, hanno partecipato alla cerimonia: il B.ne Zappalà di Caponero, Governatore della Nobile Arciconfraternita dei Bianchi, il B.ne Andrea Grimaldi di Nixima, Delegato SMOM, M.se Giovanni Ventimiglia di Monteforte, Vicepres-



dente dell'Istituto Italiano dei Castelli, il Cav. Francesco Garofalo Modica, Presidente del Consiglio Nazionale dell'MMI, il Comm. Antonino Privitera, Ispettore Regionale INGORTP il Comm. Giuseppe Valore, Delegato Provinciale INGORTP e Vice-Delegato Regionale Ordini Dinastici di Casa Savoia, il M° Domenico De Meo, studioso e storico musicale (in particolare del Cigno Catanese) e tantissimi altri intervenuti.



Foto al lato ed in alto: cerimonia a Napoli in ricordo di Umberto II, Re d'Italia

MEMORIA STORICA: “VITTORIO EMANUELE II ASSUME PER SÈ E I SUOI SUCCESSORI IL TITOLO DI RE D’ITALIA”

Nunzio Condorelli



RICORDO DELLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D’ITALIA

Il Coordinamento monarchico italiano, con la partecipazione degli Ordini dinastici di Casa Savoia e delle Guardie d’Onore al Pantheon, ha ricordato il 18 marzo scorso nell’Arciconfraternita dei Bianchi - Chiesa San Martino di Tours - con una Messa in suffragio, Umberto II, Re d’Italia, in occasione del 24° anniversario dalla scomparsa, e Vittorio Emanuele II, nel 156° anniversario dalla Proclamazione del Regno d’Italia. Il 17 marzo 1861. Hanno partecipato il barone Zappalà di Caponero, gov. dell’Arciconfraternita dei Bianchi, il barone Andrea Grimaldi di Nixima, delegato SMOM, marchese Giovanni Ventimiglia di Monteforte, vicepresidente dell’Istituto Italiano dei Castelli, il cav. avv. Francesco Garofalo Modica, presidente del Consiglio nazionale dell’MMI, il cav. uff. Filippo Marotta Rizzo, delegato ass. Tricolore-CMI, Nunzio Condorelli, delegato AIRH, il comm. Antonino Privitera, ispettore regionale INGORTP, il comm. Giuseppe Valore, delegato provinciale INGORTP e vice delegato regionale Ordini Dinastici di Casa Savoia.

NUNZIO CONDORELLI

Con questa storica frase ha inizio, il 17 Marzo 1861, il Regno d’Italia. Parto di decenni di lotte nella Penisola, frastagliata da una miriade di Regni, Ducati e Province di Imperi più grandi e Stati.

Un lungo periodo che vede nascere grandi Uomini Capi di Governo che si susseguono, sommi Pensatori e formidabili Eroi “di più Mondì”: tutti confluenti in un unico grande mare: Casa Savoia.

Infatti toccò a questo millenario Casato emanare la prima costituzione della penisola, lo Statuto Albertino, nel 1848; è sotto lo scudo crociato di Casa Savoia che si lotta per strappare il Suolo Patrio al “nemico invasore” ed è sotto questa bandiera, ormai divenuta un Tricolore, che l’Italia si scopre Stato Unito, una Patria.

E l’Italia ancora oggi non dimentica chi ha

fatto della penisola uno Stivale Unito, da Vittorio Emanuele II fino a Umberto II, 4° Re d’Italia.

Con questo spirito, il Coordinamento Monarchico Italiano, con la partecipazione degli Ordini Dinastici di Casa Savoia e delle Guardie d’Onore al Pantheon, ha organizzato, giorno 18 marzo 2007 alle ore 11,30 a Catania (come pure a Napoli) presso l’Arciconfraternita dei Bianchi - Chiesa San Martino di Tours, la messa in suffragio di S.M. Umberto II, Re d’Italia, in occasione del 24° anniversario dalla scomparsa, il 18 marzo 1983 e nell’occasione per ricordare il Padre della Patria, Re Vittorio Emanuele II, nel 156° anniversario dalla Proclamazione del Regno d’Italia, il 17 marzo 1861.

La memoria storica è fondamentale per-

ché, in una società utilitaristica e individuale, è necessario ricordare il Passato, chi ci ha preceduto, chi ha fatto l’Italia che oggi chiamiamo Unita e chi ha lottato per assicurare una stabilità sociale ed economica al Paese.

Oltre agli organizzatori dell’evento: il Cav. Uff. Filippo Marotta Rizzo, Delegato Ass. Tricolore - CMI, Nunzio Condorelli, Delegato AIRH, hanno partecipato alla cerimonia il B.ne Zappalà di Caponero, Governatore della Nobile Arciconfraternita dei Bianchi, il B.ne Andrea Grimaldi di Nixima, Delegato SMOM, M.se Giovanni Ventimiglia di Monteforte, Vicepresidente dell’Istituto Italiano dei Castelli, il Cav. Avv. Francesco Garofalo Modica, Presidente del Consiglio Nazionale dell’MMI, il Comm. Antonino Privitera, Ispettore Regionale INGORTP, il Comm. Giuseppe Valore, Delegato Provinciale INGORTP e Vice-Delegato Regionale Ordini Dinastici di Casa Savoia, il M° Domenico De Meo, studioso e storico musicale (in particolare del Cigno Catanese) e tantissimi altri intervenuti.

ELENA REGINA D’ITALIA: ROSA D’ORO DELLA CRISTIANITÀ

Dall’Omelia del Cardinal Ugo Poletti

Il 24 ottobre 1993 ebbe luogo la solenne inaugurazione dei paramenti confezionati dall’abito nuziale della regina Elena, restaurati dall’Associazione Internazionale Regina Elena d’Italia, con una Santa Messa solenne celebrata da S.Em. Rev.ma il Signor Cardinale Ugo Poletti che pronunciò l’Omelia della quale si riportano i passi più salienti ed inerenti la vita di S.M. la Regina Elena: “ il ricordo odierno della Regina d’Italia, Elena di Savoia, è doveroso, anche secondo le parole della Sacra Scrittura: «Mementote praepositorium vestrorum...» (Eb.17,7), «Ricordatevi dei vostri capi». La Regina Elena è stata, forse, troppo sottovalutata anche nell’estimazione popolare perché, entrata con nobile discrezione, con umiltà e con intelligenza nella Famiglia Reale, ha saputo tenere, nella storia del popolo italiano, il suo ruolo di Regina con silenziosa generosità e con spirito sciolto e spontaneo. Ha portato, nella Casa Reale Sabauda, sempre contraddistinta da uno stile austero, rigoroso, estremamente riservato, con caratteristiche prettamente piemontesi, un tocco di delicatezza, di finezza, di umanità di apertura verso la povera gente, come si conviene ai nobili ed ai governanti, che devono avere cura e sollecitudine verso tutti i sudditi, ma anche amore per i più poveri. La Regina Elena è stata definita la «Regina della Carità», e non poteva esserle attribuito titolo più nobile e più degno; si è servita della sua altissima dignità per un compito veramente cristiano, il più nobile tra tutti i compiti: «Servire»; servire i bisognosi, servire la povera gente. L’esempio nel quale la bontà e sollecitudine materna della Regina rifuse in modo incancellabile, è stata la sua azione nel terribile terremoto che distrusse Messina nel 1908. la Regina si recò subito là, in mezzo alle famiglie doloranti, tra le case in lutto, a soccorrere i feriti e a guidare gli smarriti, organizzando di persona un efficace ed intelligente servizio di amore, di carità cristiana, che La rese cara a tutto il popolo italiano, il quale Le attribuì di conseguenza, il nome memorabile di «Regina della Carità». Quello fu l’episodio più evidente. Ma la Regina Elena ha profuso amore e carità in mille forme sconosciute, in mille modi che, sempre personalizzati, raggiungevano i bisognosi più nascosti della popolazione italiana. Donna forte, serena, aperta e persino garbatamente estroversa; consorte saggia e prudente; madre cristiana educatrice; nonna affettuosa, gioiosa; persona attenta al bene e al servizio del suo popolo italiano. Parlano tuttavia la sua stessa vita pubblica, la sua dignità e la sua sempre composta nobiltà, la sua fede, il suo amore silenzioso per l’Italia che non possono essere dimenticati.

Sono certo che quella fede cattolica che Ella ha accettato e abbracciato per poter sposare Vittorio Emanuele III, non è stata mai per lei una formalità, bensì una regola di vita piena di servizio, e Colui che tiene conto anche delle più piccole cose certamente ha pre-

miato già nella gloria questa nobile donna. Non tanto dunque preghiamo per lei, ma preghiamo con lei perché molti imparino questa lezione. La nobiltà più grande è quella dello spirito, la nobiltà più vera è quella che lustra, illumina la vita. È vera dignità regale quella che dona la regalità allo spirito. Noi preghiamo perché non vengano mai meno nel popolo italiano i valori di rispetto, d'amore, di servizio alla gente, per i più poveri, per i più umili. La Regina Elena nella Casa di Savoia e nella storia d'Italia è una gemma di dignità regale e di nobiltà cristiana”.

La Regina Caritatevole

La prima guerra mondiale era scoppiata da pochi mesi e la Regina aveva ottenuto dal Re il permesso di trasformare il Quirinale in un ospedale per feriti, vi dovevano essere ricoverati solamente semplici soldati: nacque così l'ospedale territoriale n° 1.

La Regina prendeva servizio nel suo ospedale alle 7,30 e vi rimaneva tutto il giorno fino a notte inoltrata e spesso accorreva perfino durante la notte per assistere qualche caso preoccupante o qualche moribondo. Essa non soltanto dirigeva, ma prestava, all'occorrenza, servizio come semplice infermiera, inoltre assisteva i chirurghi non retrocedendo neanche davanti alle più crude operazioni.

L'ospedale ospitava fino a 250 feriti e, dal 1917, fu riservato ai mutilati. Rimase in funzione fino al 23 aprile del 1919 ospitando in totale 2648 feriti. A fianco dell'ospedale, la regina Elena creò una scuola per infermiere e si preoccupò di creare una fondazione degli orfani dei ferrovieri morti per servizio o in guerra. A favore di questi ultimi promosse una raccolta di gioielli che, venduti con il sistema della lotteria, fruttarono tre milioni e mezzo di lire del tempo, una cifra enorme.

La guerra ebbe termine, ma la regina continuò la sua opera in favore dei poveri e degli infelici. Nel 1927 assunse il patronato della Lega Italiana contro il Cancro, nel 1933 cominciò ad accudire il grande Istituto regina Elena di Roma. Per merito della Sovrana si cominciò ad impiegare la “belladonna” nella cura del parkinsonismo, infatti, era stata la stessa Elena a suggerire questo tipo di cura usato empiricamente nei Balcani, ai medici nei casi di encefalite. E questo rimedio, visti i buoni risultati ottenuti in Italia, fu seguito anche all'estero sotto il nome di cura bulgara. Nel 1937 il Pontefice Pio XI Le aveva conferito la **Rosa d'Oro della Cristianità**, consegnata alla medesima nella Cappella Paolina del Quirinale per mano del Nunzio Pontificio, era il 15 aprile 1937.

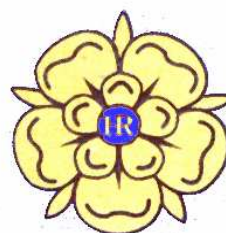


Nel 1941, a seguito dei molti meriti sia ospedalieri che scientifici, l'Università di Roma conferì alla Sovrana la laurea in medicina ad honorem, ma non fu certo questo né il primo, né l'ultimo riconoscimento che Elena di Savoia ottenne per la sua opera benefica instancabile.

Nel 2001, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti per il 50° anniversario della morte della regina Elena, il Vescovo di Montpellier ha avviato la fase diocesana del suo processo di canonizzazione.

Il 31 marzo, nel Pantheon di Roma, sono state aperte dall'Associazione Internazionale Regina Elena, a nome del CMI, le celebrazioni del 70° anniversario della consegna della Rosa d'oro della Cristianità da parte di Papa Pio XI alla Regina Elena. Numerose le celebrazioni in tutto il sud, da Catania a Napoli.

A Napoli la cerimonia è stata presieduta da don Luigi Merola nella chiesa di S. Giorgio Maggiore a Forcella, prima della benedizione delle palme da parte del Cardinale Arcivescovo.



GARIBALDI E LA GUERRA DI SECESSIONE AMERICANA



Vittorio Emanuele II è da considerarsi il grande Patron visibile ed occulto dell'unità nazionale italiana. Senza l'appoggio di questo illuminato e costituzionale Sovrano, nulla è possibile, nulla di positivo può essere tentato.

Coraggioso al fuoco è anche capace di una propria politica, è fine conoscitore di uomini e sa giocare anche su più tavoli per simulare o dissimulare ciò che altri a suo nome, stanno per fare o già stanno facendo. L'accenno a re Vittorio Emanuele serve per meglio inquadrare un periodo storico seppure è nostra intenzione introdurre le idee e l'azione di Garibaldi che tutto ciò ben comprese e codificò nel suo programma politico e militare condensato nella frase di "Italia e Vittorio Emanuele".

Noi Vogliamo però mettere l'accento, ancora una volta su aspetti meno noti dell'eroe dei due Mondi, sul rivoluzionario Garibaldi ed ad un tempo fedele generale del re.

L'azione politica e militare di Garibaldi si svolse dal mare della Plata ai Vosgi ed ebbe una costante che innalza il medesimo alle vette del più puro idealismo egli fu infatti, innanzi tutto il difensore degli oppressi.

Garibaldi visse per circa cinque anni negli Stati Uniti d'America e d'ebbe a parteggiare e prima, durante e dopo per la parte unionista che credeva svisceratamente nemica del mantenimento della schiavitù.

A seguito della caduta del Regno Borbonico delle Due Sicilie, Garibaldi, come Generale era sulla cresta dell'onda e il Presiden-

te degli Stati Uniti offrì un comando nell'esercito dell'unione con il grado di maggior General, ma non il comando supremo forse non comprendendo appieno la capacità militare di un uomo che la dimostrava in modi forse non comprensibili da chi la guerra la faceva per professione. I giornali del Nord in America cominciarono a parlare in modo erroneo della sua assunzione del comando in Capo dell'esercito Unionista dilatando fuori di misura la notizia come dimostreranno gli abboccamenti con il Console americano in Belgio attraverso alcune lettere che innanzi tutto dimostrano l'inconciliabilità delle posizioni in quanto il Nord non aveva come obiettivo primario la abolizione della schiavitù e fu così che Garibaldi che aveva chiesto anche l'approvazione del suo re Vittorio Emanuele e l'aveva ricevuta, non partecipò a questa guerra. .

Lo storico americano Chales C. Tansil, parlando di questo fatto, così si esprime: "Se Garibaldi fosse stato a capo di una delle armate del Nord, avrebbe risparmiato alla causa dell'unione, la vacillante incompetenza di Mc Clellan, i costosi errori di Pope ed il pietoso collasso di Hooker". Le lettere intercorse con Garibaldi dal console furono tenute segrete a lungo in quanto dimostravano e riconoscevano la palese debolezza della linea di comando del Nord che seppure vinse la guerra, subì durante essa diversi rovesci.

Alla guerra di secessione non partecipò il nostro eroe, ma vi parteciparono uomini che avevano combattuto sotto il suo comando nel 60 nelle file garibaldine e che costituirono diverse unità di stampo garibaldino e che combattevano alla garibaldina sia al Nord sia a Sud. Fra le diverse dobbiamo ricordare a Nord con l'Unione la "Garibaldi Guard", conosciuta anche come 39° reggimento fanteria "New York Volunteer". A Sud ricordiamo i "Tiger rifles" conosciuti anche come "Louisiana, Tiger Battalion" un giornalista presente ad una loro battaglia così scrisse: "Per un'ora essi dimenticarono di essere uomini ... essi combatterono come demoni, morirono come fanatici."

La Garibaldi Guard portava una divisa simile ai Bersaglieri Italiani e furono sciolti dopo quattro anni nel 1865. Le gesta di questi Garibaldini sono ricordate ancor oggi.

Il 23 agosto del 1888 il Senato degli Stati Uniti, riconobbe l'universalità del pensiero di Garibaldi e fece erigere un busto in Campidoglio in Washinton dove ancora si trova.



Incendi durante la guerra di secessione

I CASTELLI FEDERICIANI: TRANI

Anna Maria Barbaglia



Tra i castelli fatti erigere da Federico II di Svevia si può annoverare quello di Trani nell'elenco dei più imponenti.

Essendo situato vicinissimo al mare e, data l'imponente altezza delle sue torri, consentiva il controllo dell'ingresso del porto e le principali vie d'accesso alla città. Ha la forma di un quadrilatero con una torre quadrata per ogni spigolo, era dotato di un cortile interno, di un muro di cinta esterno fortificato che, un tempo era interamente percorribile per permettere il controllo della zona ed era anche fornito di freccere e di un fossato collegato al mare.

Sul fronte occidentale si aprono gli antichi ingressi che sono sovrastati da due iscrizioni in marmo: su una è possibile leggere la data di costruzione, giugno 1233, mentre la seconda riporta un ordine imperiale del 1249 che ordinava l'edificazione di una fortificazione avanzata e di un muro di cinta.

Su una delle torri che si affacciano sul mare Federico II fece impiccare, in modo visibile dalle navi veneziane, il Podestà di Milano e figlio del Doge di Venezia.

Questo è il castello che ha visto il matrimonio e la felicità tra Manfredi ed Elena principessa dell'Epiro, ma vide anche la cattura della regina e dei figli di Manfredi che morì dopo la sconfitta di Benevento. Elena fu abbandonata da tutti coloro che la seguivano, ma riuscì comunque a rifugiarsi nel castello di Trani aiutata da una coppia di fedelissimi servitori. Da qui ella avrebbe voluto ritornare con i suoi figli nella sua patria, ma il destino le fu avverso, infatti anche suo padre era stato spodestato e fu anche scoperta la sua presenza nel castello, le portarono via i suoi figli e lei stessa finì prigioniera in quel castello che la vide giovane e felice sposa. Fu lei l'ultima testimone della grandezza sveva nel castello di Trani.

Finita la dinastia sveva arrivarono gli Angioini e sempre in questo castello si celebrarono le nozze tra lo stesso Carlo I d'Angiò e Margherita di Nevers nel 1268, ma vide anche la prigionia della contessa di Caserta Siffridina che aveva cercato di favorire la sfortunata discesa nel Sud di Corradino di Svevia ed aveva taciuto fino alla fine i nomi dei congiurati.

Non sono stati molti i lavori eseguiti nel castello tanto che più di una volta la sua struttura è decaduta eccezion fatta per alcuni camini e le bertesche ai merli.

Veri ed importanti lavori furono eseguiti con l'avvento delle armi da fuoco sotto l'impero di Carlo V.

Nel 1533, infatti, si fortificò l'ala sud, furono cimate le torri con-

figue e fu sostituita la merlatura balistica, fu creato un terrapieno e fu dotato di una doppia fila di cannoniere dopo aver eliminato le vecchie strutture medioevali.

Qualche anno dopo furono costruiti i due bastioni per rafforzare gli spigoli di Su-Est e di Nord-Ovest onde consentire la protezione del castello su tutti i lati e per far questo si invertì anche il portale di accesso.

Dal 1586 al 1677 fu trasferita nel castello di Trani la "Regia Udienza della Provincia della Terra di Bari" per volontà del re di Spagna Filippo II d'Asburgo.

Nel 1799 all'interno del castello furono, prima rinchiusi, poi trucidati, i nobili idealisti del territorio e, nel 1832, una volta sgomberato delle artiglierie passò al Ministero degli Interni. Negli anni tra il 1832 al 1844 fu sottoposto ad un quasi totale rimaneggiamento che modificò il vecchio impianto e la vecchia fisionomia. Furono realizzati nuovi coreiche alterarono anche gli spazi dei cortili interni e ciò per diventare Carcere Centrale Provinciale, mentre al 1842-43 risalgono la cappella esagonale costruita nel cortile centrale e i camminamenti costruiti su archi e pilastri che percorrono il cortile centrale e la zona che dà sul mare, inoltre, qualche anno dopo fu dotato di orologio sovrastante una torretta.

Si accede al castello da Piazza Manfredi ed il portale d'ingresso è sovrastato da una iscrizione che porta la data 1553, anno in cui fu fatto uno dei più radicali restauri e dallo stemma settecentesco borbonico.

Un nuovo restauro attuato negli ultimi decenni ha restituito al castello la sua originalità. Oggi è possibile visitare i locali che un tempo erano destinati alla residenza imperiale e reale che si affacciano direttamente sul mare e che conservano i segni di una importante balconata. All'interno del bastione di Nord-Est è ospitato il museo dove sono raccolte le decorazioni marmoree originarie commissionate da Federico II, recuperate durante gli scavi e sottoposte ad un minuzioso ed accuratissimo restauro.



CRONACA E PRESENTI

Puglia - Il 12 marzo, nella sede della Prefettura di Brindisi, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa sulla destinazione e sull'utilizzo a fini sociali e produttivi dei beni immobili confiscati alla criminalità. Presenti il Presidente della Giunta Regionale, il Sindaco di Brindisi, il Presidente della Provincia, il Presidente del Tribunale di Brindisi, Don Luigi Ciotti Presidente dell'Associazione "Libera", l'Amministratore delegato di "Italia Lavoro" e il Direttore della Filiale Puglia dell'Agenzia del Demanio. Il protocollo, sottoscritto dai Sindaci di Carovigno, Ceglie Messapica, Fasano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni e Torchiarolo, prevede la costituzione, con il coordinamento della Prefettura di Brindisi, tra i soggetti sottoscrittori, di un tavolo permanente tecnico-istituzionale, con il compito di determinare indirizzi e finalità dell'azione, coordinare le iniziative per l'utilizzo dei beni confiscati, monitorare i processi ed i risultati dell'azione, determinare sinergie operative tra le parti. Al tavolo è riconosciuta la funzione di conferenza di servizi, competente per la formulazione dei pareri in merito alla destinazione dei beni.

Il Tribunale di Brindisi comunicherà i provvedimenti di sequestro ed indirizzerà direttive agli amministratori giudiziari dei beni affinché privilegino nel corso della gestione provvisoria, ove possibile, una destinazione dei beni che contemperino la redditività con la funzione sociale. La Filiale Puglia dell'Agenzia del Demanio si impegna ad attivare il tavolo, con funzione di conferenza di servizi, per i procedimenti di destinazione dei beni e a informare costantemente la Prefettura di Brindisi circa lo stato dei beni confiscati, ai fini degli eventuali interventi di competenza.

La Regione Puglia si impegna a snellire le procedure per addvenire al finanziamento delle opere di ristrutturazione degli immobili. La Provincia di Brindisi si impegna a collaborare nella progettazione di un percorso di formazione a favore dei soggetti individuati dal tavolo permanente quali fruitori, a fini produttivi, dei beni confiscati. Le Amministrazioni Comunali firmatarie si impegnano a: predisporre prontamente tutti gli atti necessari al fine di imprimere ai beni confiscati loro consegnati la destinazione effettivamente stabilita in sede di tavolo istituzionale; gestire i beni direttamente, per finalità istituzionali o sociali o affidarne la gestione a soggetti identificati; riferire periodicamente in merito allo stato dei progetti avviati e all'utilizzazione dei beni; segnalare alla Prefettura qualsiasi criticità per le necessarie valutazioni in sede di tavolo istituzionale e gli interventi più opportuni. L'Associazione Libera si impegna a sviluppare attività di informazione, sensibilizzazione e promozione culturale, coinvolgendo il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale presenti sul territorio e affiancherà gli altri soggetti del tavolo permanente nelle varie fasi di elaborazione dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati, fermo restando la possibilità per le Amministrazioni Comunali di avvalersi di associazioni locali. Italia Lavoro S.p.A. si impegna a partecipare ai progetti di creazione di impresa sui beni confiscati alla criminalità mettendo a disposizione tutti gli strumenti di politica attiva del lavoro fruibili dai progetti per il reimpiego esistenti.

Il protocollo d'intesa è stato redatto tenendo conto dei suggerimenti avanzati dalla Corte dei Conti e delle innovazioni apportate dalla recente Legge finanziaria, che ha ora introdotto la possibilità anche per la Regione e per la Provincia di acquisire al proprio patrimonio i beni confiscati. Nella riutilizzazione dei beni confiscati si è assicurata l'esclusione del circuito della malavita nei casi di immobili di cospicuo valore. La loro piena riutilizzazione a fini istituzionali, sociali o produttivi, ha creato, inoltre, nuove opportunità occupazionali nell'area di riferimento.

Napoli, Pompei - Un ponte aereo con Lourdes e rilancio internazionale del turismo mariano.

È operativa una catena aerea Napoli-Lourdes-Napoli con il duplice intento di organizzare i flussi turistici dalla Campania verso la Francia e promuovere quelli di ritorno dalla Francia verso la città di Pompei. L'obiettivo è favorire la diffusione dell'Icona della Madonna del Rosario e creare, al tempo stesso, un legame tra i Santuari mariani di Pompei e Lourdes. Un'iniziativa nella quale assumono un ruolo di gran rilevanza il Santuario della Beata Vergine del Rosario e la città di Pompei, che saranno inseriti in tutti i programmi e i circuiti di turismo religioso e pellegrinaggi promossi in Italia. Nell'organizzazione e nella promozione dell'iniziativa è stato decisivo, per l'accoglienza e l'assistenza spirituale ai pellegrini, l'apporto e la collaborazione del Rettorato del Santuario e dell'Organizzazione Pompeiana Pellegrinaggi.

Avellino - Si è riunito presso la Prefettura di Avellino, presieduto dal Prefetto Paolo Orrei, il Comitato Provinciale per la valorizzazione della cultura per il varo del programma delle manifestazioni celebrative del cinquantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma. Le iniziative commemorative della ricorrenza hanno preso il via con un bando di concorso dal titolo "Un pensiero per l'Europa", riservato agli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori della provincia, chiamati alla realizzazione dei lavori individuali o collettivi nelle forme di testo scritto o di elaborazione grafica, facenti riferimento al trattato firmato a Roma il 25 marzo 1957. E' stata inoltre, organizzata, a cura del Comune di Avellino, una mostra iconografica e documentaria dal titolo *Cinquant'anni fa.... Il trattato di Roma*, aperta fino al 21 aprile. Nell'ambito della cerimonia di inaugurazione si terrà un concerto degli allievi del Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino.

Venerdì 30 marzo è stato organizzato nel Comune Capoluogo presso la Sala "Penta" del Museo Irpino un convegno avente lo stesso titolo della mostra; relatori il Prof. Antonio Tizzano, giudice della Corte di Giustizia della Comunità Europea, il Prof. Giovanni Accocella, Vice Presidente del CNEL ed il Prof. Roberto Mastroianni, Ordinario di Diritto Comunitario presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Al termine del convegno sono stati premiati i vincitori del concorso "Un pensiero per l'Europa".

Calabria - Benedetto XVI ha nominato nuovo Arcivescovo di Crotona-Santa Severina Mons. Domenico Graziani, finora Vescovo di Cassano all'Jonio, nato a Calopezzati, arcidiocesi di Rossano-Cariati e provincia di Cosenza, il 23 maggio 1944. Ha compiuto i suoi studi presso il Seminario Minore di Santa Severina e, successivamente, presso il Pontificio Seminario di Catanzaro. Ha conse-

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

guito alla Pontificia Università Gregoriana la licenza in Teologia dogmatica ed in seguito quella in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Crotona il 5 gennaio 1968. Dal 1978 al 1999 è stato Docente di Sacra Scrittura presso il Seminario Teologico di Catanzaro; Direttore dello Studio Teologico "S. Pio X" nello stesso Seminario. Ha pubblicato saggi di esegesi biblica in Servizio della Parola ed in altre riviste. Eletto alla sede di Cassano all'Jonio il 21 agosto 1999, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 10 ottobre successivo. È Membro della Commissione per le migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

Palermo - È ormai operativo lo Sportello Informativo del Centro Ascolto Anziani (tel. 0917033492), presso la sede dell'Unità di Valutazione Geriatrica del Distretto Sanitario 11, ogni lunedì, mercoledì e venerdì (9,30 - 12,00) e il martedì (15,30 - 17,00). Allo Sportello potranno rivolgersi direttamente interessati o i loro familiari, operatori sociali e associazioni per avere informazioni sui servizi per anziani (autonomi, disabili, invalidi o con gravi patologie) ed in particolare su servizi socio-assistenziali e sanitari, servizi di tutela, agevolazioni ed esenzioni, servizi a carattere ricreativo e culturale, trasporti e servizi a carattere generale.

Mondello, Palermo - Il 25 novembre per il XXXII "Premio Mondello Città di Palermo" si è tenuto un convegno su *I nuovi scrittori e il Novecento* con scrittori e critici, sia italiani che stranieri. Tra i premi consegnati: il Premio per il Teatro all'attore palermitano Luigi Lo Cascio, il Premio per la Comunicazione al giornalista Bruno Vespa, il Premio speciale della Giuria a BIBLIT, comunità virtuale di traduttori e il Premio Speciale del Presidente della Giuria ad Alain Elkann.

Palermo - Palermo è stata nominata "Città europea dello sport - Italia 2007". L'annuncio ufficiale è stato dato, a Milano, dal Presidente dell'Associazione capitale europea dello sport e dall'Assessore allo Sport del capoluogo lombardo che hanno consegnato una targa all'Assessore comunale Stefano Santoro, accompagnato dallo skipper palermitano Agostino Randazzo e da Massimo Costa e Giovanni Caramazza, rispettivamente Presidente regionale e provinciale del Coni.

Palermo - Parkinson Avviato il "Centro di ascolto operativo per soggetti con Parkinson", finanziato dall'assessorato comunale all'Igiene e sanità. Il progetto sociosanitario, che si svilupperà nell'arco di sei mesi, si articola nelle seguenti fasi: nella prima settimana, la costituzione dell'equipe composta da un psicologo, un fisioterapista, due assistenti sociali, un operatore di contatto e due centralisti, subito dopo la formazione e l'operatività dell'equipe (dalla terza alla ventiquattresima settimana). Infine, la quarta fase, con l'elaborazione e la presentazione dei dati. L'attività del Centro consiste nell'attivazione di uno sportello di ascolto (infoline 349-8500922-340/2237883) da lunedì a sabato, dalle 9 alle 13, nella sede della Fondazione A.P.I.S. (Azione Parkinson in Sicilia), in via XX Settembre, n. 11.

NapoliPiù - Monarchici in preghiera per i caduti. I monarchici del Coordinamento Monarchico italiano di Napoli ricordano con la preghiera un lutto avvenuto il 24 febbraio 1867. In quella circostanza caddero, mentre controllavano un deposito clandestino nelle vicinanze della polveriera della Marina di Posillipo, l'Ispettore Capo di Pubblica Sicurezza Francesco Vespa, il Vice brigadiere Giuseppe Esposito e le guardie Raffaele Pecoraro, Angelo Amandini e Andrea Alfano, Tutti in forza alla Questura di Napoli.

Caltanissetta - Associazione nel "Cmi". L'associazione "Amici della Real Casa Savoia", fondata a Caltanissetta lo scorso anno, è entrata a far parte ufficialmente del "Coordinamento Monarchico Italiano", grazie alla delibera dei Soci Fondatori del 12 febbraio scorso. Il "Cmi" è una federazione di associazioni di monarchici e simpatizzanti di Casa Savoia, fedeli all'erede legittimo di Re Umberto II nonché suo figlio, il Principe di Napoli Sar Vittorio Emanuele, e raggruppa sul tutto il territorio nazionale 50 Associazioni. È l'unico Organismo abilitato a rappresentare le associazioni ad esso aderenti, opera in modo trasparente secondo i principi enunciati nel suo Manifesto del 4 marzo 2005. Soddisfazione per la delibera presa è stata espressa dal Presidente dell'Arcs, Antonio Alberto Stella, che sottolinea "l'importanza di essere stati accettati dal primo Organismo che ha dato vita in Italia ad una vera e propria federazione di Associazioni regolarmente costituite e realmente operanti sul territorio, lasciando loro totale autonomia nel rispetto delle linee guida stabilite dal Direttivo e dall'Assemblea degli associati". Stella conclude: "Mi corre l'obbligo di ringraziare calorosamente i Soci fondatori e gli altri aderenti del Cmi che in assemblea hanno votato all'unanimità l'ingresso degli Amici della Real Casa Savoia, ed in prima istanza il Portavoce del Cmi, Eugenio Armando Dondero, il presidente nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Ennio Reggiani, e il Presidente dell'associazione Tricolore, Alberto Casirati, promotori dell'iniziativa".



Amici della Real Casa di Savoia

Caltanissetta - Si è svolta sabato 10 marzo, una conviviale che il Royal Eagles Club di Caltanissetta ha organizzato per parlare della donna e durante la quale Franco Spena, Giusy Tolomeo Ippolito e Fiorella Flamini hanno letto alcune liriche scritte da donne

oppure a loro dedicate. Viva soddisfazione è stata espressa dal Presidente, Prof. Rosetta Amenta, che ha organizzato la serata insieme all'Associazione "Amici della Real Casa Savoia, componente del CMI, presieduta dal giovane e dinamico Antonio Alberto Stella. Rosetta Amenta, felice della numerosa e qualificata partecipazione, ha dichiarato: "Hanno partecipato con piacere ed entusiasmo a questa iniziativa dell'Associazione e mi riempie di gioia, anche perché vuol dire che pur nel turbolento mondo di oggi l'amicizia continua ad esistere. Tra i partecipanti si sta sviluppando un piacevolissimo e sereno rapporto che potrà portare ad un migliore legame interpersonale ed all'organizzazione di nuove iniziative, della quali stiamo già discutendo". Numerosi gli amici dell'ARCS provenienti da Naro, da Enna, da Catania e da Messina.

Attività umanitaria nel Sud del Libano - Nel villaggio di Alduahya, circa due chilometri dalla "Blu Line" la linea di confine tra Libano e Israele, i soldati italiani hanno effettuato una lezione di: "Mine Risk Education" in una scuola elementare che ospita ottantaquattro bambini di etnia greco-ortodossa e sunnita. La lezione è stata tenuta da specialisti del 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine ed ha lo scopo di insegnare ai giovani libanesi il comportamento da tenere nel caso in cui vengano a contatto con ordigni inesplosi, tra cui le cluster bomb. Le lezioni, svolte con l'ausilio di opuscoli illustrativi che raccontano con dei fumetti interpretati dai personaggi più amati dai bambini il rischio da ordigni esplosivi, sono coadiuvate dagli insegnanti delle scuole e dagli interpreti di Unifil. Nella stessa scuola la cellula CIMIC del Contingente italiano, a guida Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", ha distribuito materiale didattico donato dall'Associazione Internazionale "Regina Elena" e dalla scuola elementare "G. Aleandri" di Motta di Livenza (Tv). Il materiale distribuito (quaderni, penne, matite, zaini nonché giocattoli) è stato particolarmente apprezzato non solo dagli scolari ma soprattutto dal direttore della scuola Assan Haied Alsaleh che ha ringraziato i caschi blu italiani per quanto continuano a fare: "Abbiamo accolto con molta gioia l'iniziativa italiana, in quanto la problematica cluster bomb è attuale e presente su tutto il nostro territorio." Il villaggio di Alduahya è situato nell'area di responsabilità ganese, Contingente che opera nel settore ovest di Unifil sotto il comando del Generale di Brigata Paolo Gerometta, comandante del Contingente italiano. Le lezioni di "Mine Risk education" hanno già interessato dieci istituti, per un totale di circa trecento bambini, presenti nell'area di responsabilità italiana.

Avellino e il Novecento: Preziosi, Cucinello e Nicoletti guidano la città in un decennio difficile - L'amministrazione presieduta da Francesco Amendola che si insediò a Palazzo De Peruta, dopo un avvio unitario, cominciò a scricchiolare con malumori e vistosi dissensi. Nel marzo del 1951, infatti, il Prefetto promosse la decadenza di 14 consiglieri per prolungato assenteismo dai lavori consiliari. Alcuni di questi, come Costantino Preziosi e Luigi Vitelli, dimostrarono la presenza agli atti più importanti, malgrado gli impegni istituzionali che li trattenevano a Roma. Tutti gli altri furono surrogati con altri provenienti dalle liste di appartenenza. Malgrado questi accorgimenti la crisi esplose lo stesso. I primi a dimettersi dal Consiglio furono i «qualunquisti», ai quali ben presto si accodarono i democristiani e poi lo stesso sindaco Amendola e quattro assessori. Così, dimezzata l'amministrazione, al Prefetto toccò sciogliere il Consiglio e nominare un Commissario prefettizio. A tale incarico fu prescelto lo stesso Amendola. Al Commissario toccò gestire le elezioni amministrative del 25 maggio 1952, il cui risultato provocò un terremoto politico. A contendersi i 40 seggi consiliari si presentarono ben 11 liste. Il risultato fu clamoroso: i candidati della lista «Stella e Corona» ottennero la maggioranza con 22 consiglieri. Altri partiti, come la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista, ed il Movimento Sociale, ottennero 4 consiglieri ciascuno. Le simpatie monarchiche di Avellino avevano radici ben salde. Nel referendum costituzionale del 1946 tre avellinesi su quattro votarono per la monarchia. Del resto, non molti anni prima, la città aveva accolto numerose volte Umberto I, e nel 1932, all'indomani del suo matrimonio, anche Maria José del Belgio. Altre volte l'erede di Casa Savoia era venuto in città: nel 1934 per inaugurare il Museo Irpino, poi per partecipare alle manovre del 1936, e soprattutto, per prendere parte ai vari Circuiti automobilistici d'Irpinia. Il grande successo dei monarchici portò alla nomina a Sindaco l'avvocato Olindo Preziosi. Al suo fianco un giovane collega, destinato di lì a poco a succedergli: il brillante e simpatico avvocato Domenico Cucciniello, "Mimi" per gli amici ed il popolo avellinese. Ad un anno dalle elezioni comunali furono indette anche le elezioni politiche. Animatore della campagna elettorale del 1953 fu il leader della Democrazia Cristiana, Alcide De Gasperi, fautore dell'iniziativa rivolta ad attribuire un premio di maggioranza alla coalizione dei partiti che superasse il 50,1% dei voti, battezzata dagli avversari "legge truffa". Gli strali lanciati durante il discorso tenuto nel maggio '53 in Piazza Libertà da De Gasperi si appuntarono proprio sui monarchici, i quali non aderirono alla "coalizione di centro". E in vista di tali elezioni il Sindaco Olindo Preziosi, nel dicembre 1952, si dimise dalla carica. Pur ottenendo una notevole affermazione Preziosi non fu eletto alla Camera. Vi entrerà poco dopo per surroga. Con le dimissioni di Preziosi il Consiglio nominò, nel dicembre del 1952, Domenico Cucciniello primo cittadino. Il breve periodo di Preziosi, e quello relativamente più lungo di Cucciniello, furono vissuti ancora all'insegna della precarietà lasciata dalla guerra, mentre la vita quotidiana era attanagliata da mille problemi. Non a caso il sindaco Preziosi, nel settembre del 1952, notificava alla cittadinanza con un manifesto l'intensificazione della vigilanza sui prezzi, arbitrariamente aumentati. Il gruppo monarchico subì una flessione nelle successive elezioni del 1956, quando si affacciò sulla scena cittadina la Dc che, da allora, avrebbe amministrato la città nei decenni futuri con vari alleati e numerosi monocolori.

Andrea Massaro Il Mattino – 15 marzo 2006

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DON LUIGI MEROLA "FORCELLA"



Su invito del Rev. Don Luigi Merola, Parroco della Basilica di S. Giorgio aggiore a Forcella, il 20 marzo il Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato alla presentazione del libro "Forcella" scritto dal giovane parroco con la prefazione dell'Arcivescovo Metropolitano di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe. La Saletta Rossa della Libreria Guida a Portalba era gremita. I rappresentanti del CMI sono stati accolti cordialmente dal Reverendo che ha fatto una dedica sul libro destinato al Principe Eredita-

rio "Chiarissimo Emanuele, grazie di cuore di tutto attraverso la Vostra Associazione Forcella continua a sognare con affetto D.Luigi Merola".

Alla presentazione era presente il Ministro dell'Istruzione On. Fioroni, il Prefetto Pansa, l'Assessore all'Educazione Gambale, il Colonnello Comandante dei Carabinieri Maruccia, il Procuratore distrettuale antimafia Di Pietro.

**La redazione di Tricolore Sud Italia augura
a tutti i lettori una
Buona Pasqua**

LE ZOLFATARE DI SICILIA TRATTO DA: "ILLUSTRAZIONE POPOLARE"



Lire- 5 Falso - Cent. 10 il numero

— Volume XXXIII. - N. 16. - 19 Aprile 1896. —

FRATELLI TREVES, Editori, Milano.



LE ZOLFATARE DI SICILIA: Imbocco d'una miniera di zolfo. — (Vedi l'articolo: *Sfruttati e sfruttatori in Sicilia*).



La questione siciliana, con la nomina dell'Onorevole Codronchi a Commissario Civile della Sicilia, è di nuovo studiata. In prima pagina di questo numero dell'Illustrazione Popolare vi presentiamo l'imboccatura d'una di quelle zolfare di Sicilia in cui discendono fra le tenebre eterne, poveri uomini sformati dalle fatiche e bei fanciulli che, ben presto, sotto immani pesi di zolfo da trasportare dalle viscere della terra alla luce, sembreranno squallide larve. La vita di quegli infelicissimi mette raccapriccio.... Già altre volte, abbiamo dovuto raccontarla... Il nostro disegno è tratto da una fotografia istantanea; è tutta verità. Alla pagina 244 vedi il ritratto d'un gabellotto. In Sicilia, si chiama gabellotto colui che prende in affitto i poderi feudali dei signor, e li fa coltivare, come meglio piace a lui, da povere torme di contadini da lui sfruttati a sangue, strozzati... È il gabellotto una delle cause più tristi della miseria in Sicilia. Ne tocca anche il Villari nelle pagine che presentiamo più innanzi. Il gabellotto va in giro con tanto di fucile; e d'inverno, benché il freddo laggiù non sia mai intenso, veste con certe pelli che pare un esquimese. È in tal costume originale che ve lo presentiamo... Questo gabellotto appartiene al territorio di Sciacca.

Il conte Giovanni Codronchi, Commissario Civile per la Sicilia

L'avvenimento politico del giorno, dopo il convegno di Venezia, è l'istituzione del Regio Commissario Civile per la Sicilia e l'elezione a quell'alto posto del conte senatore Giovanni Codronchi Argeli. L'amnistia pei condannati di Sicilia non

poteva rimanere un atto isolato di reale clemenza. La pacificazione degli animi, cui essa mirava doveva essere seguita da provvedimenti validi per preparare la rigenerazione economica e morale dell'isola infelice. Perciò, il 5 aprile S.M. il Re firmava il decreto che istituisce per la durata di un anno, un regio commissario civile per esercitare, sotto la dipendenza del ministro dell'interno, nelle province di Sicilia le funzioni politiche e amministrative determinate dallo stesso decreto.

Si freme quando si pensa al grave perturbamento derivato da opprimenti mezzi fiscali; a tutte le crudeli ingiustizie causate da un'antica feudale sperequazione; all'ammasso intricatissimo d'interessi; agli intrighi sistemati; a tutta insomma la miseria ond'è contristata la più bella isola d'Europa!... Il conte Codronchi dovrà superare difficoltà e avversarii ben più tenaci dei ribelli repressi col ferro e col fuoco dall'onorevole Crispi. Ma il conte Codronchi ha tempra di lottatore, avendo pure le forme tranquille e pacifiche che la pratica delle grandi amministrazioni gli ha conferito. Nato ad Imola, prese, giovanissimo, parte ai moti liberali; e da allora non uscì più dalla vita pubblica che lo attraeva con le sue tempeste e un po' con i suoi onori. A 26 anni soli, è sindaco di Imola; a 29, è eletto deputato, ma per l'età immatura, non può entrare alla Camera; e per questo motivo, per ben tre volte, la sua elezione viene annullata. Dopo gli arresti di Villa Ruffi, gli è offerto l'Ufficio di Segretario Generale degli Interni, ch'ei tiene fino alla caduta della destra, 18 marzo 1876. Nell'atto che il ministero di destra si congedava da Re Vittorio Emanuele, S.M., battendo



affettuosamente la spalla del Codronchi, disse: "Mi dispiace per questo bravo giovanotto! Ma farà carriera". Vediamo più tardi il Codronchi prefetto prima a Napoli, poi a Milano. A Bologna presiede il Consiglio provinciale, l'Esposizione del 1888, e l'Associazione costituzionale, nel seggio lasciato dal Marco Minghetti. È senatore dall'89. Nello stesso giorno, in cui il conte Codronchi venne eletto Commissario Civile per la Sicilia, fu pure nominato da S.M. il Re ministro segretario di Stato senza portafogli. Così potrà giustificare e difendere l'opera sua dinanzi al parlamento.

Nelle "Noterelle di uno dei Mille" si legge questa frase pronunciata da Fra' Pantaleo a Cesare Abba il quale chiedeva al Frate che cosa ci sarebbe voluto per far felici i Siciliani: **"Una guerra non contro i Borboni, ma degli oppressi contro gli oppressori grandi e piccoli, che non sono soltanto a Corte, ma in ogni città, in ogni villa"**.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,
A. M. Barbaglia, A. Casirati, N. Condorelli, L. Gabanizza, M. Laurini, U. Mamone, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com